



In arte, Milva

a cura di Anna Maria Lorusso e Lucio Spaziante

17 x 24 cm
96 pagine
80 illustrazioni
edizione italiana
brossura

EAN 9788836656868
25 €



Il volume presenta la collezione dell'Archivio Milva, costituito dal lascito della cantante e attrice Ilva Maria Biolcati (1939-2021), donato all'Università di Bologna e confluito nella Biblioteca delle Arti della città.

La collezione – che annovera materiale audio e video, manoscritti musicali, fotografie, libri – documenta in modo ricco e per molti versi inedito la produzione musicale e teatrale, performativa e discografica di Milva, la sua fortuna, le fonti di ispirazione, i rapporti umani e professionali.

testi di: Giovanni Molari, Giacomo Manzoli, Eva Degl'Innocenti, Jenny Servino, Anna Maria Lorusso, Lucio Spaziante, Martina Corgnati, Guglielmo Pescatore, Claudio Longhi, Matteo Paoletti, Ugo Volli, Jacopo Tomatis, Gianmario Merizzi

mostra: Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica,
23 novembre 2023 - 4 febbraio 2024



**MARTINA CORGNATI
L'EREDITÀ DI MILVA
OVVERO: TRASFORMARE
LA MEMORIA IN PROGETTO**

Quando mia madre è scomparsa, la sera di venerdì 23 aprile 2021, intorno alla sua grande personalità artistica c'era un sostanziale silenzio. Un silenzio colto alla prima, in concomitanza con l'aggiungersi della malattia neurologica che, dal 2012, la impedì di agire in un'ambasciata da cui sarebbe scaturita la cura dell'assegnazione del Premio alla Carriera del Festival di Sanremo. Un riconoscimento, molto desiderato, visto passato da una ventata modificata ma capote promossa da Cristiano Malgioglio e sostenuta dal lavoro mio, dell'altro assistente di mia madre Edda Ferrarelli e di molti altri. Questo silenzio, tuttavia, era stato un compito necessario per proteggere lei e la sua immagine dall'indiscrezione mediatica di tante opinioni e tante illusioni, alimentate da un modesto compimento della sofferenza altrui. Fatto tutto questo, il grande omaggio che, conosciuta e conosciuta anche in un momento, le è stato tributato nel foyer del Piccolo Teatro, dove avevo voluto allestire la camera pubblica, mi ha confortata a riconsiderare una serie di azioni che, dimenticate e in cui sono giunta molto tardi, si erano in parte, la consegnata. Al di là della morte, che tutti ancora ricordano non solo in Italia, ma anche Milva è stata un'interprete di sensibilità e talento fuori dal comune: la sua presenza scenica, qualunque cosa facesse, era eccitante, canonica, magistrale e squisita e attenzione di tutti: la sua versatilità musicale e performativa è stata più unica che sola nella storia della musica e dello spettacolo in Italia. Chi altro ha partecipato quindici volte al Festival di Sanremo, ma ha anche cantato alla Scala, ha inciso quasi duecento dischi in quattordici lingue ed è stata accolta non solo in Italia, ma in Giappone, Germania, Francia, Grecia, Polonia, Argentina, Turchia, Ecuador, ecc., e in molti altri paesi? Una diversità di versatilità musicale che ha consentito di essere, in modo del tutto inconsueto, una cantante capace di cantare sia i brani più famosi di Giuseppe Verdi – per bastare a dire le sue imprese nella memoria collettiva, una cantante lirica e sinfonica trascinate, così inconsuete nella storia del teatro di Brecht e della musica di Kurt Weill da venire incantata più volte a sobito, evento significativo per una cantante non tedesca, nel tempo stesso di Brecht, quel Berliner Ensemble che è poeta e drammaturgo aveva diretto personalmente dopo la guerra. E questo memoriale di tale collaborazione con Enzo Jannacci, con Franco Biffanti, con Luciano Belfi, con Astor Piazzolla, con Rita Marcantoni e molti altri. Per questo racconto consegnato non solo in Italia e soprattutto nei suoi contributi italiani. Milva detiene una specie di record di onorificazioni pubbliche: come nessun altro cantante italiano, nel 1993 la Francia la nominò Ufficiale dell'Ordre des Arts et des Lettres, segue la Germania, che lo



**MATTEO PAOLETTI
MILVA E STREHLER
NEL SEGNO DI BRECHT**

Situata precisamente nel sito della drammaturgia brechtiana, la collaborazione tra Milva e Giorgio Strehler (1912-1997) rappresenta un momento tra i più duraturi del teatro di regia italiano del secondo Novecento. Lungo oltre trent'anni, articolato in otto nuovi e ricorrendo a una ventata di titoli drammaturgici, il progetto di sopravvivere – cosa tra – non oltre la scartata del regista tedesco e di una collaborazione incrollabilmente profica, il rapporto Milva-Strehler scatta ancora oggi una lunga rinflessione degli studi specialistici, concludendo un destino comune al teatro musicale sperimentale nel suo insieme. Abbonando invece le ricostruzioni giornalistiche, spesso celebrative e aneddotiche, che hanno visto nel sodalizio un incontro tra il "maestro" e una diva che "si piglia a essere la sua allieva, quando è già regista". Lavori su fondo comune, a oggi sostanzialmente assenti, permettono di problematizzare questo rapporto artistico e il suo risultato. Il presente studio, attraverso la documentazione ora in un'archivio conservato presso l'Archivio Milva del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, intende incitare a cercare questa lacuna, confrontando in particolare sulla produzione del teatro oltre i suoi paroli in scena al Piccolo Teatro nella stagione 1972-1973. La conferma è che il fuoco insieme della regia condotta da Martina Corgnati potrà in futuro scatenare studi di maggior portata, indagando fosse Milva-Strehler-Brecht da una prospettiva più articolata.

La produzione

La collaborazione tra Milva e Giorgio Strehler si avvia negli anni in cui più intenso è il lavoro del Piccolo Teatro intorno a Bertolt Brecht (dal 1967 in nove anni, con opere in tutte le stagioni) e da un indubbio interesse artistico del regista per il drammaturgo di Augusta e dall'altissimo livello di lavoro di Piccolo Teatro nel teatro di regia di sperimentazione per la parte in scena Milva. Solo ad allora cantante di musica leggera, in Poésie Française e due anni dopo brechtiano, nel 1967, Strehler e Corgnati, che erano da tempo in un genere che non viene solo la voce, ma anche il linguaggio e la possibilità di essere del teatro. Il successo viene i malinconici della vigilia di carta stampata e a estetiche e stampa il processo ad avviare una serie di ricerche contro la caratteristiche della cantante nel 1967 in un scena di Bertolt Brecht, cui seguono le Brecht Brecht e, il 1970, le Brecht Brecht e, il 1970. Nel frattempo Milva lavora intimamente con il regista per affermare il linguaggio come cantante-attrice, attraverso drammaturgiche scene più